

DEAMBROGIO E BARASSI (PRC): ACCORDO NUCLEARE ITALIA FRANCIA, IL PIEMONTE E IL VERCELLESE IN PARTICOLARE DICANO UN CHIARO NO

“L'accordo atomico firmato ieri tra Italia e Francia – sottolineano i Consiglieri Regionali del Prc Alberto Deambrogio e Paola Barassi - autorizza la costruzione di quattro nuove centrali. La legge nazionale per il ritorno al nucleare sarà pronta tra un mese, un mese e mezzo: a quel punto l'accordo Berlusconi-Sarzoky sarà a tutti gli effetti valido”.

“Riteniamo che per le caratteristiche pregresse e per la posizione geografica il Piemonte sarà fortemente coinvolto dall'accordo e, quando ci sarà la legge, la nostra Regione ed in particolare la provincia di Vercelli saranno i principali candidati ad avere un nuovo impianto. Una motivazione? E' più facile costruire un elettrodotto per trasportare l'energia da e per la Francia, in Piemonte che non in Sicilia o Veneto”.

“A fronte della contrarietà diffusa e della scelta completamente anti-storica ed anti-economica del ritorno al nucleare in Italia, ricordiamo che il governo nazionale, così decisionista ed efficientista, non è stato nemmeno in grado di procedere con il percorso per l'individuazione del deposito nazionale per le scorie nucleari”.

“Come piemontesi diciamo che siamo totalmente indisponibili ad accettare nuovi impianti sul nostro territorio su cui tuttora persistono pesanti servitù nucleari, esito della breve esperienza atomica dei decenni passati”.

“Il Consiglio Regionale del Piemonte, oltre 2 anni fa, si è già chiaramente espresso contro la scelta nucleare votando un ordine del giorno da noi proposto che ribadiva senza ombra di dubbio che il Piemonte dovesse continuare ad essere una regione denuclearizzata”.

“Facciamo appello alla Presidente della Regione Bresso, all'Assessore alla ambiente De Ruggiero, a tutta la Giunta e agli amministratori piemontesi - in particolar modo vercellesi - affinché si mobilitino e si dichiarino indisponibili ad accettare nuovi impianti sul territorio, e per questa via facendo sapere al governo nazionale che il recente accordo e legge in preparazione sono assolutamente non condivisi”.

Torino 25 febbraio 2009